



17 PARTNERSHIPS FOR THE GOALS



**Rafforzare i mezzi di attuazione e
rinnovare il partenariato mondiale
per sviluppo sostenibile**

Gruppo di ricerca:

Davide Gianluca Bianchi, Maria Chiara Cattaneo e Antonio Dal Bianco



INTRODUZIONE

Come già evidenziato nel Rapporto Lombardia 2017, il **Goal 17** dell'Agenda 2030 ha un carattere fortemente trasversale. La sua finalità è, infatti, quella di promuovere e sviluppare i mezzi di attuazione del sistema di obiettivi creato dall'Agenda e di rafforzare il partenariato tra tutti i portatori di interesse nel campo dello sviluppo sostenibile.

Gli enti regionali e locali italiani possono contribuire in modo significativo alla attuazione di alcuni specifici target del **Goal 17**, integrando l'azione che è operata in via principale a livello nazionale in ragione delle competenze attribuite allo Stato dalla Costituzione.

L'analisi che segue prende in considerazione alcuni target del **Goal 17** che riflettono la capacità di intervento di Regione Lombardia: l'aiuto pubblico allo sviluppo (Target 17.2), il commercio internazionale (Target 17.10 e 17.11) e i partenariati multilaterali (Target 17.16 e 17.17).



CONTESTO

La programmazione strategica per il triennio 2016-2018 della Cooperazione italiana allo sviluppo prevede un approccio orientato alla valorizzazione e capitalizzazione del patrimonio di esperienza e al contempo di innovazione, coinvolgendo ancora più intensamente tutti i soggetti del sistema della cooperazione allo sviluppo nelle attività di cooperazione, con l'obiettivo di trasferire cultura e capacità imprenditoriali, innovazione e tecnologia produttiva, di promuovere l'acquisizione di dati e statistiche affidabili, per una cooperazione moderna, incentrata su buon governo e fiscalità. L'aver raggiunto un accordo a livello internazionale sugli obiettivi in materia di eliminazione della povertà, *empowerment* femminile, cambiamenti climatici, inclusione sociale ed economica e standard di governance, è un risultato importante. Nel nostro Paese, l'adozione dell'Agenda 2030 ha coinciso infatti con la riforma della Cooperazione italiana allo sviluppo realizzata con la Legge 125/2014. La legge articola una nuova architettura di governance del sistema e della politica di cooperazione, rafforzandone il ruolo con la previsione della figura del Viceministro con delega in materia. Sono inoltre istituiti l'*Agenzia italiana per la cooperazione allo sviluppo*, cui sono affidate programmazione e gestione delle iniziative, e il *Consiglio nazionale per la cooperazione allo sviluppo*, un forum di condivisione e partecipazione della società civile e degli altri stakeholder della cooperazione; la legge affida, inoltre, alla Cassa Depositi e Prestiti il governo degli strumenti finanziari delle politiche della cooperazione (Zupi, 2015).

In linea con gli obiettivi generali della cooperazione allo sviluppo definiti dalla Legge 125/2014, il Documento Triennale di Programmazione e di Indirizzo 2016-2018 individua le priorità tematiche e settoriali che, partendo dall'aiuto umanitario - prima priorità nei contesti più fragili (Siria, Iraq, Sudan, Sud Sudan, Yemen, Sahel, Corno d'Africa, Palestina, RCA) - includono l'agricoltura e la sicurezza alimentare, l'istruzione, la formazione e la cultura, la sanità, la governance e la lotta alle disuguaglianze - ma anche l'apertura a settori nuovi, dove l'Italia ha *expertise* e valore aggiunto da offrire.

In particolare, il nostro Paese ha contribuito alla nascita del Fondo *Fiduciario d'Emergenza UE* sulle cause profonde delle migrazioni in Africa e si è fatta promotrice di un nuovo patto con l'Africa per la gestione e riduzione dei flussi (il "*Migration Compact*"): l'intento è quello di affrontare, con gli strumenti della cooperazione allo sviluppo, il tema dell'occupazione in Africa, con un approccio centrato sul sostegno all'imprenditoria locale e sulla promozione degli investimenti infrastrutturali.

Per implementare ulteriormente gli obiettivi, è previsto un graduale e progressivo aumento delle risorse per la cooperazione allo sviluppo nell'arco del triennio in questione, pari a 120 milioni di Euro nel 2016, 240 milioni di Euro nel 2017 e 360 milioni di Euro nel 2018.

La cooperazione pubblica allo sviluppo è organizzata attorno ad alcuni obiettivi ufficiali, concordati a livello internazionale, che gli Stati si sono impegnati a raggiungere. Tra questi, gli *Obiettivi di sviluppo sostenibile dell'Agenda 2030*, il *Programma d'azione di Addis Abeba sul finanziamento dello sviluppo* (2015), l'Accordo di Parigi sul clima (COP 21, 2015) e il *Consenso europeo sullo sviluppo* (2017).



Uno degli obiettivi principali è enunciato nel Target 17.2 dell'Agenda 2030 e prevede di raggiungere, entro il 2030, lo 0,7% del Reddito Nazionale Lordo (RNL) destinato all'Aiuto Pubblico allo Sviluppo (APS). Esso è generalmente definito come il trasferimento di risorse finanziarie da parte di Enti statali, regionali o locali verso Paesi in via di sviluppo. Questo trasferimento di risorse deve avere un carattere agevolato ed essere caratterizzato da una quota di almeno il 25% di dono rispetto al RNL (OCSE, 2017).

Come descritto nella **figura 1**, secondo la rilevazione condotta dal Comitato di Aiuto allo Sviluppo dell'Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo economico (OCSE-DAC), nel 2017 l'Italia ha assegnato all'APS circa 5 miliardi di euro (dato ufficiale: 5 miliardi 734 milioni di dollari). Si tratta di una quota pari allo 0,295% del RNL, un risultato lontano dall'obiettivo dello 0,70%. È però confermato un trend di lento ma costante aumento: nel 2016 la quota era pari allo 0,26%, nel 2015 allo 0,21% e, infine, nel 2014 allo 0,19%.

Nonostante i segnali positivi, il nostro Paese continua a collocarsi al di sotto della media dei Paesi UE che appartengono all'OCSE-DAC (0,38%). Gli unici a superare l'obiettivo dello 0,7% sono, nell'ordine, Svezia (1,01%), Lussemburgo (0,996%) e Danimarca (0,723%). Si avvicinano in modo sostanziale al raggiungimento della quota Regno Unito (0,695) e Germania (0,659).

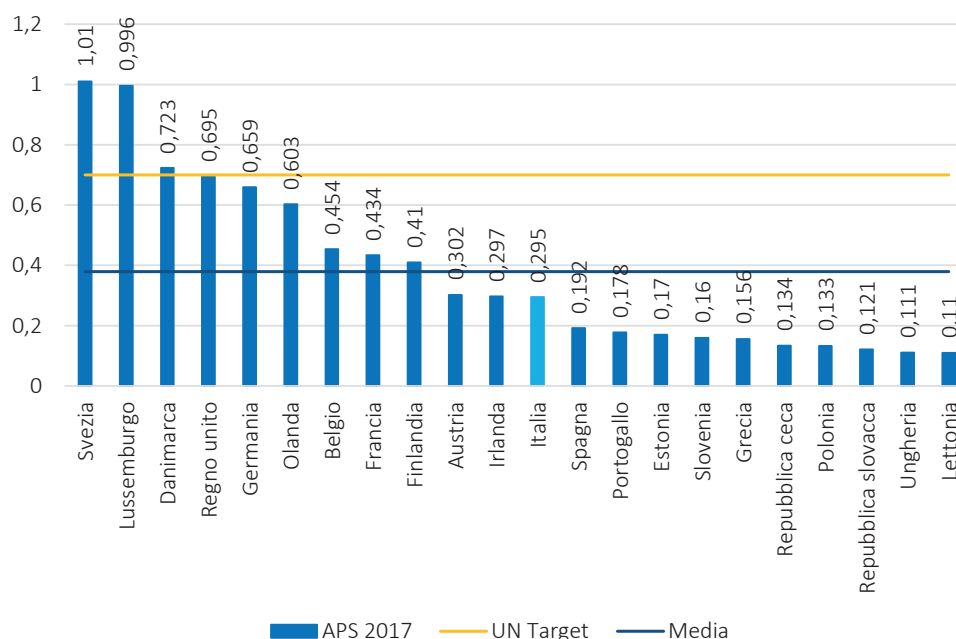
Il leggero aumento nel 2017 dell'APS italiano non è tale da compensare la tendenza registrata a livello aggregato dai Paesi OCSE-DAC, i quali nel 2017 hanno destinato lo 0,6% in meno rispetto al 2016. Una oscillazione che va nella direzione opposta a quanto previsto nel Target 17.2 dell'Agenda 2030. Un dato positivo si registra nella quota di APS investita dai Paesi OCSE-DAC direttamente nei Paesi meno sviluppati, la quale è complessivamente cresciuta del 4%. L'APS è infatti calcolato come la somma di una quota di aiuto multilaterale e una di aiuto bilaterale e, all'interno di quest'ultima componente rientra la voce di spesa per la gestione dei rifugiati all'interno del Paese donatore.

In Italia l'APS è così suddiviso (OpenPolis 2018 su dati OCSE):

- aiuto bilaterale (al netto dei costi di gestione dei rifugiati in Italia): ~18,85%;
- gestione dei rifugiati in Italia: ~31,40%;
- aiuto multilaterale: ~49,75%.

Si noti dunque che una quota significativa – pari a quasi un terzo del totale – dell'APS italiano è a sostegno di politiche nel territorio nazionale.

FIGURA 1. QUOTA AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO (APS) SU REDDITO NAZIONALE LORDO, PAESI UE APPARTENENTI A OCSE, 2017





I fondi che alimentano l'APS sono prevalentemente nazionali. Complessivamente, infatti, le Regioni italiane contribuiscono in maniera limitata¹: nel 2017 hanno erogato quasi 7,2 milioni di euro, un dato in leggera crescita rispetto al 2016 (**Tabella 1**).

In Italia, contrariamente a quanto ci si potrebbe attendere vista l'esiguità delle risorse stanziare, le Regioni svolgono un ruolo importante nella politica di cooperazione. La cooperazione decentrata, infatti, è uno degli elementi di originalità e di identità della cooperazione italiana, riconosciuto anche dall'OCSE (2014) e si caratterizza per la realizzazione di interventi puntuali concertati con le autorità regionali o locali beneficiarie e la gestione di progetti specifici (Bottiglieri, 2016).

Come si evince dai dati presentati nella **Tabella 1** Regione Lombardia contribuisce in modo significativo dal punto di vista quantitativo. L'intervento è rilevante anche dal punto di vista qualitativo: dal 2001 al 2017 Regione Lombardia ha co-finanziato 736 progetti di cooperazione in 81 Paesi per uno stanziamento di risorse pari a 57 milioni di euro. Gli ambiti tematici di intervento hanno riguardato: sicurezza alimentare, agricoltura, risorse idriche e sviluppo ambientale, sviluppo economico, formazione professionale, *capacity building*, sanità ed emergenze umanitarie.

TABELLA 1. AIUTO PUBBLICO ALLO SVILUPPO (APS) EROGATO, REGIONI ITALIANE, 2015 - 2016

REGIONI	2015	2016
EMILIA ROMAGNA	1.134.268	184.470
FRIULI VENEZIA GIULIA	1.924.000	1.509.800
LAZIO	254.477	83.500
LIGURIA	220.215	77.890
LOMBARDIA	297.106	1.731.920
MOLISE	35.000	45.180
PUGLIA	75.377	253.640
SARDEGNA	150.000	111.000
TOSCANA	824.633	752.240
TRENTINO-ALTO ADIGE	1.576.500	1.820.000
UMBRIA	20.000	N/A
VALLE D'AOSTA	46.750	N/A
VENETO	261.550	611.710
TOTALE COMPLESSIVO	6.819.876	7.181.350

Fonte: elaborazioni PoliS-Lombardia su dati Ministero degli Affari esteri - Direzione Generale cooperazione allo Sviluppo, maggio 2018

Alcuni target di questo obiettivo sono dedicati allo sviluppo del commercio internazionale, identificato come possibile leva per la crescita dei Paesi meno sviluppati del Pianeta. In particolare nel Target 17.10 si richiama la necessità di promuovere un sistema multilaterale aperto non discriminatorio ed equo. La fase di apertura e globalizzazione dei mercati ha incontrato negli ultimi anni una battuta di arresto dettata dalle tensioni geopolitiche tra le grandi potenze che ha messo in crisi il sistema multilaterale con la contestuale tendenza a aumentare le barriere doganali al traffico delle merci che in prospettiva potrebbe danneggiare proprio i Paesi in via di sviluppo.

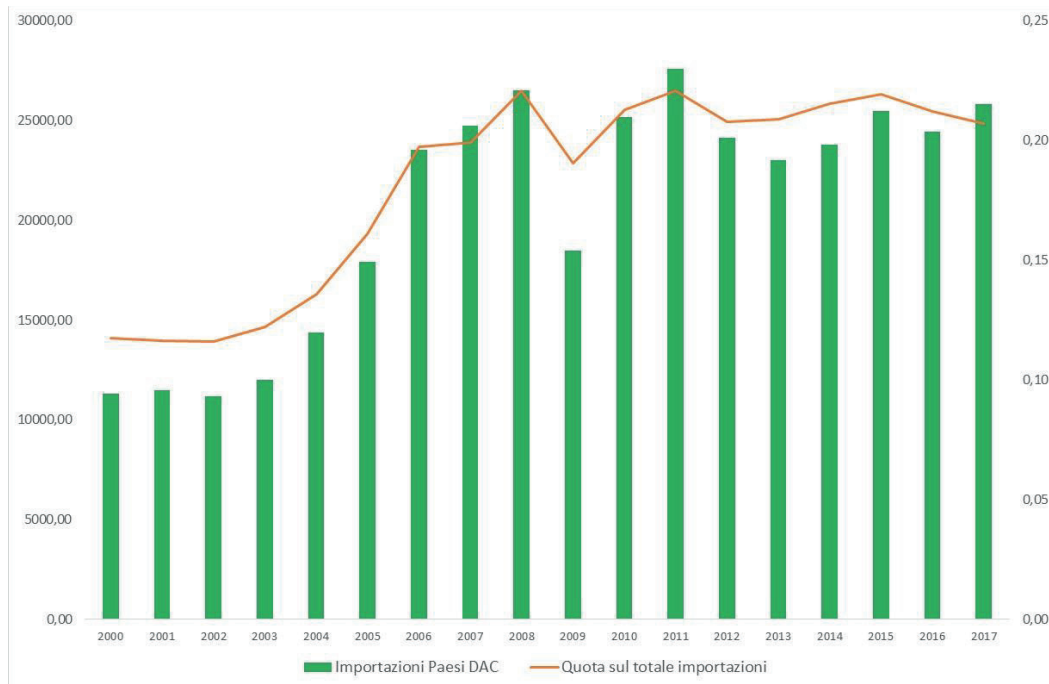
Ad oggi si segnala una graduale e significativa crescita delle importazioni in Lombardia di beni dai Paesi in via di sviluppo come richiesto proprio dal Target 17.11 "Aumentare in modo significativo le esportazioni dei paesi in via di sviluppo, in particolare al fine di raddoppiare la quota delle esportazioni mondiali dei paesi meno sviluppati entro il 2020".

¹ Si noti che, in molti Stati e anche in Italia, l'aumento dell'APS è in larga parte dovuto al significativo aumento della voce di bilancio dedicata alle risorse destinate ai rifugiati nel Paese donatore.



Le importazioni lombarde dai Paesi in via di sviluppo (destinatari di contributi netti dal programma OCSE-DAC) nel periodo 2000-2017 sono cresciute in maniera esponenziale con un picco nel 2011. Si è passati dagli 11,3 miliardi di euro ai 25,8. L'aumento ha interessato soprattutto i Paesi a reddito medio alto, trascinati soprattutto dalla straordinaria espansione delle importazioni dalla Cina e solo in misura marginale i Paesi sottosviluppati.

FIGURA 2. IMPORTAZIONI DA PAESI DAC DELLA LOMBARDIA PERIODO 2000-2017



Fonte: elaborazioni Polis-Lombardia su dati Istat, OCSE

Negli ultimi anni, complice anche il complessivo rallentamento dell'attività economica, in Lombardia la capacità di assorbimento delle importazioni provenienti da questi Paesi è rimasta sostanzialmente stabile, con una quota che è in leggera flessione. L'andamento delle importazioni dipende soprattutto delle fasi del ciclo economico dal momento che il quadro delle regole di commercio internazionale valevole per la Lombardia è definito a livello comunitario, di conseguenza si ritiene non applicabile il Target 17.122.

2 Realizzare una tempestiva attuazione di un mercato senza dazi e l'accesso al mercato senza contingenti di importazione su base duratura per tutti i paesi meno sviluppati, in linea con le decisioni dell'Organizzazione mondiale del commercio, anche assicurando che le regole di origine preferenziale applicabili alle importazioni dai paesi meno sviluppati siano trasparenti e semplici, e contribuire a facilitare l'accesso al mercato.



POLITICHE

Nella realtà dei nostri anni, la governance internazionale ha assunto una rilevanza imprescindibile in ordine agli obiettivi che ciascun attore politico intende perseguire. La crescente integrazione e l'interdipendenza pongono infatti gli stati nazionali, e le loro articolazioni subnazionali, e fra queste in modo particolare le Regioni, di fronte all'opportunità di situare le proprie iniziative nell'ambito di reti tematiche, associazioni di scopo, organizzazioni multilaterali, strategie transnazionali.

In riferimento a Regione Lombardia, a questo proposito si segnalano il *Network of Regional Governments for Sustainable Development* (nrg4SD) e la *Strategia per la regione alpina dell'UE* (EUSALP), insieme all'*European Chemical Regions Network* (ECRN), alla *Comunità di lavoro delle Regioni alpine* (ARGE-ALP), alla *Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali Europee* (CALRE), all'*Associazione delle Regioni europee per i Prodotti di Origine* (AREPO) e ai *Quattro Motori per l'Europa* illustrate di seguito.

Regione Lombardia ha recentemente aderito al *Network of Regional Governments for Sustainable Development* (nrg4SD), rete internazionale promossa dalle Nazioni Unite a tutela dello sviluppo sostenibile. L'organizzazione è attiva soprattutto sul versante del cambiamento climatico e della biodiversità.

Le Nazioni Unite riconoscono l'importanza dei governi subnazionali nel garantire l'effettiva attuazione degli accordi e delle decisioni internazionali, allo scopo di riconoscere la necessità di coinvolgere gli stessi come attori governativi chiave nel processo climatico e affrontare l'importante impegno delle autorità subnazionali nella condivisione e nell'attuazione delle azioni per il clima. A questo proposito l'*Accordo di Parigi* del 2015 ha affermato l'importanza della cooperazione con le città e i governi subnazionali: quali *non-Party-stakeholder*, questi ultimi infatti sono attori pienamente in grado di ridurre le emissioni e costruire resilienza nei confronti dei cambiamenti climatici.

Nondimeno, negli ultimi anni le parti contraenti della Convenzione sulla biodiversità (1992) hanno riconosciuto in misura crescente il ruolo potenziale e complementare dei governi subnazionali e locali nell'attuazione della Convenzione. Inoltre nrg4SD segue attentamente le iniziative e i programmi per lo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite, specialmente dopo Rio +20 e il suo follow-up. In particolare, nrg4SD contribuisce attraverso propri rappresentanti nell'ambito del *Local Authorities Major Group* (LAMG), fornendo input e dichiarazioni comuni.

Nrg4SD ha contribuito al documento "*Transforming our World*" e all'intero processo che ha portato all'adozione degli SDG: concentrandosi in particolare sul follow-up e la sua revisione, è stato di fondamentale importanza sostenere l'inclusione del livello di governo subnazionale quale sfera cruciale per garantire l'attuazione concreta dell'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile. I governi subnazionali hanno un ruolo cruciale nell'attuazione dei 17 goal e dei 169 target, in quanto sono ben posizionati per superare le disparità territoriali, creare condizioni favorevoli per uno sviluppo sostenibile e inclusivo e anche integrare gli sforzi tra i diversi livelli di governo.



Regione Lombardia vanta una lunga tradizione nella partecipazione a reti e associazioni regionali a livello europeo (Bandera, Cattaneo, 2018) le quali hanno, essenzialmente, un duplice ordine di finalità: da un lato lo scambio di buone pratiche di policy e, dall'altro, la rappresentanza degli interessi regionali finalizzata a influenzare il processo decisionale europeo.

Regione Lombardia partecipa a due reti:

1. ECRN – *European Chemical Regions Network*

Avviata come progetto INTERREG IIIc nel 2004, ECRN è divenuta un'associazione di 15 regioni, la cui cooperazione è supportata da un segretariato con sede a Bruxelles. ECRN contribuisce alla politica industriale, di concorrenza e di regolazione del settore chimico europeo attraverso lo scambio di esperienze e informazioni, il trasferimento di know-how tra amministrazioni regionali e il supporto per progetti di cooperazione. ECRN partecipa al "Gruppo ad alto livello sulla competitività dell'industria chimica europea" della Commissione europea.

2. ERRIN - *European Regions Research and Innovation Network*

Avviato nel 2001 come rete informale, ERRIN è una piattaforma con sede a Bruxelles alla quale aderiscono oltre 130 organizzazioni regionali (autorità regionali, università, organizzazioni di ricerca, camere di commercio e cluster) di 24 Paesi europei. Attraverso 13 gruppi di lavoro tematici, ERRIN rafforza la dimensione regionale e locale nei programmi di ricerca e innovazione dell'UE tramite la creazione di partnership finalizzate al supporto degli ecosistemi regionali per l'innovazione. Regione Lombardia è rappresentata da UnionCamere Lombardia.

Regione Lombardia partecipa a cinque Associazioni europee:

1. AEM (*Association Européenne des élus de Montagne*)

Costituita nel 1991, l'Associazione riunisce i rappresentanti degli organi legislativi eletti nelle aree montane al fine di elaborare ed attuare una politica di sviluppo sostenibile di tali regioni a livello europeo, nazionale e regionale.

2. ARGE-ALP (*Comunità di lavoro delle Regioni alpine*)

Creata nel 1972, l'Associazione promuove la collaborazione transfrontaliera di Länder, Regioni, Province e Cantoni per promuovere la creazione di EUSALP (obiettivo raggiunto) e consolidare la coscienza della comune responsabilità nei confronti dell'ambiente alpino.

3. CALRE (*Conferenza delle Assemblee Legislative Regionali Europee*)

Costituita nel 1997, la Conferenza riunisce settantaquattro Presidenti delle Assemblee legislative regionali europee al fine principale di contribuire alla partecipazione democratica al processo decisionale europeo, rafforzando le relazioni tra le assemblee regionali, in particolare attraverso lo scambio di buone pratiche l'attività di cooperazione trans-nazionale.

4. AREPO (*Associazione delle Regioni europee per i Prodotti di Origine*)

Creata nel 2004 a Bruxelles, l'Associazione ha l'obiettivo di promuovere e difendere gli interessi dei produttori e dei consumatori delle regioni europee impegnate nella valorizzazione dei prodotti agroalimentari di qualità.

5. Quattro Motori per l'Europa

Costituita nel 1988 da Baden-Württemberg, Catalogna, Lombardia e Auvergne-Rhône-Alpes, oggi raccoglie anche Fiandre, Galles, Malopolska (Polonia) e Québec (Canada). Essa ha come obiettivo la promozione della competitività e dell'internazionalizzazione delle regioni partner.

Nell'ambito della Strategia regionale per la regione alpina dell'UE il concetto di sostenibilità è uno dei focus più rilevanti dell'attività degli *action group* 6, 7 e 9. L'AG6, guidato dalla regione austriaca della Carinzia, si pone l'obiettivo di conservare e valorizzare le risorse naturali, fra cui si includono l'acqua e le risorse culturali. La missione complessiva è quella di fornire utili contributi per definire modelli sostenibili ed equilibrati di gestione e produzione delle risorse. Operativamente il gruppo di lavoro è concentrato sullo sviluppo spaziale e la conservazione del suolo, sull'agricoltura e silvicoltura orientate al futuro e la gestione integrata e sostenibile dell'acqua.



L'AG7 mira a sviluppare la connettività ecologica nell'intero territorio di EUSALP sotto la leadership della Baviera. L'attenzione è rivolta allo sviluppo della connettività ecologica e quindi al rafforzamento, miglioramento e ripristino della biodiversità, nonché dei servizi eco-sistemici. Il gruppo di lavoro fornisce il quadro per lo sviluppo di una rete pianificata strategicamente di aree naturali e semi-naturali, comprese le caratteristiche delle aree rurali e urbane che insieme – funzionalmente interconnesse - garantiscono diversi vantaggi per la natura, nonché benefici sociali e crescita economica.

In modo particolare l'AG7 si propone di identificare elementi di infrastrutture verdi d'interesse transnazionale e di migliorare nel contempo gli approcci di governance, esplorando l'opportunità di finanziamento, insieme allo sforzo di promuovere i vari benefici offerti dalle infrastrutture verdi come soluzioni complementari alle infrastrutture grigie, inserendole quindi nell'agenda politica della regione alpina. Inoltre ci si propone di far emergere i benefici della connettività ecologica a livello di ecosistema, aumentando la resilienza nei confronti delle minacce dei cambiamenti climatici. Nel contempo, i partner lavorano per sviluppare soluzioni concrete per arrestare la perdita di biodiversità e mitigare il deficit di connessioni tra le aree naturali dello spazio alpino.

Posto sotto il coordinamento della Provincia autonoma di Bolzano, l'AG9 ha come obiettivo quello di rendere il territorio macro-regionale un modello per l'efficienza energetica e le energie rinnovabili, concentrando l'attenzione sulla promozione dell'efficienza energetica accanto alla produzione e all'uso di energie rinnovabili, sia nel settore pubblico che in quello privato. Il gruppo di lavoro mira a conseguire una significativa riduzione dei consumi energetici nel settore abitativo e della mobilità, nonché nelle piccole e medie imprese, anche attraverso sistemi di gestione e monitoraggio dell'energia a diversi livelli.

Un obiettivo specifico del gruppo di lavoro è quello di facilitare la creazione di un cluster di efficienza energetica, che dovrebbe fungere da forum per la cooperazione e l'innovazione e fornire soluzioni tecniche per le specifiche esigenze energetiche della regione alpina in particolare nei settori dell'edilizia abitativa e della mobilità. I partner intendono inoltre concentrarsi sull'efficienza energetica nel settore edilizio, promuovendo strumenti di valutazione armonizzati e accessibili alle autorità pubbliche al fine di incentivare la transizione verso edifici sostenibili e a basse emissioni di carbonio. L'AG 9 punta inoltre a supportare i sistemi di gestione dell'energia sviluppando, condividendo e installando metodi di monitoraggio dell'efficienza energetica.

In riferimento al prossimo ciclo programmatorio 2021-2027 è auspicabile che le strategie riescano a trovare una collocazione più strategica nell'ambito della politica di coesione dell'Unione Europea e che l'ambiente possa essere indicato come una specifica declinazione, accanto alla dimensione economica, sociale e territoriale.



PROSPETTIVE E SVILUPPI

Per premiare le eccellenze lombarde, il Programma Regionale di Sviluppo (PRS) dell'XI legislatura (2018-2023) di Regione Lombardia si pone l'obiettivo di promuovere e selezionare le missioni internazionali volte a valorizzare il tessuto economico, commerciale, turistico, culturale e della salute, anche mediante la sottoscrizione di accordi, intese e protocolli internazionali in grado di coinvolgere l'intero sistema lombardo. Al fine di promuovere l'attrattiva del territorio lombardo, incrementare l'indotto e sviluppare nuove imprenditorialità e competenze, si prevede di organizzare sul territorio lombardo eventi di richiamo internazionale con ampio coinvolgimento delle imprese e coordinare la partecipazione di Regione Lombardia a grandi eventi all'estero, anche in un'ottica di promozione turistica e di marketing territoriale.

Inoltre, per promuovere il miglioramento delle condizioni economiche e sociali nei paesi in via di sviluppo, contribuire al controllo demografico, contrastare i fenomeni migratori di massa e favorire le migrazioni di ritorno, Regione Lombardia intende agevolare varie iniziative nell'ambito della cooperazione internazionale: tra queste, si prevede di definire le linee di intervento specifiche per bandi di cooperazione allo sviluppo, selezionando pochi ambiti di particolare interesse, in cui declinare il contributo lombardo per i paesi in via di sviluppo. A questo proposito, con la deliberazione di Giunta n. XI/81 del 7 maggio 2018, Regione Lombardia ha approvato il versamento della quota d'importo pari a euro 241.019, stabilita dalla Conferenza delle Regioni e delle Province Autonome per la medesima (seduta del 23 febbraio 2017), al fine di ripianare il debito dell'Osservatorio Interregionale sulla Cooperazione allo Sviluppo (OICS).

Infine, nella seduta di Giunta del 12 novembre 2018, Regione Lombardia ha approvato specifiche misure a fronte dell'emergenza umanitaria in corso in Siria, Sud Sudan e Madagascar, in attuazione dell'iniziativa regionale diretta in materia di cooperazione internazionale ai sensi della legge regionale n. 20 del 5 giugno 1989 "La Lombardia per la pace e la cooperazione allo sviluppo". Con queste deliberazioni viene offerto sostegno all'*Associazione pro Terra Sancta* (ATS) mediante un co-finanziamento di 100.000 euro per i progetti portati avanti in Siria. La solidarietà nei confronti del Sud Sudan si concretizza nel co-finanziamento dei progetti della *Fondazione Banco Farmaceutico Onlus* e della *Fondazione Club Rotary* di Milano per un importo complessivo pari a 100.000 euro, mentre 30.000 euro sono messi a disposizione di *Change Onlus* per le iniziative realizzate in Madagascar.



Bibliografia

- Bandera S., Cattaneo M.C. (2018), *Il ruolo delle Associazioni regionali europee nel processo decisionale europeo: Stato dell'arte e prospettive*, in *Diritti regionali. Rivista di diritto delle autonomie territoriali*, pp. 94-143
- Bottiglieri M. (2016), *Da cooperazione decentrata a partenariato territoriale. La cooperazione allo sviluppo degli Enti locali nelle prime attuazioni della nuova "Disciplina Generale sulla cooperazione internazionale per lo sviluppo" (L. 11 agosto 2014 n. 125)*, LABSUS
- OCSE (2014), *Rapporto Peer Review dell'OCSE-DAC sulla cooperazione allo sviluppo dell'Italia*, OECD Publishing, <http://www.oecd.org/dac/peer-reviews/peer-review-italy.htm> (ultima consultazione 1/08/2018)
- OCSE (2017), *What is ODA?*, <http://www.oecd.org/dac/stats/What-is-ODA.pdf> (ultima visita 1/08/2018)
- OpenPolis (2018), *L'aiuto pubblico allo sviluppo in crescita nel 2017*, <https://www.openpolis.it/laiuto-pubblico-allo-sviluppo-in-crescita-nel-2017/> (ultima consultazione 1/08/2018)
- Zupi M. (2015), *La nuova normativa italiana sulla cooperazione allo sviluppo e il contesto di riferimento*, Approfondimento per l'Osservatorio di Politica Internazionale (Camera dei Deputati – Senato della Repubblica)